



Prosegue la pubblicazione, sul sito internet della diocesi, delle riprese video dei principali momenti di vita ecclesiale, come gli appuntamenti, liturgici e no, del Giugno antoniano, le omelie del vescovo Pompili e altri presuli che intervengono ai festeggiamenti e i momenti a carattere cittadino o diocesano che si svolgono in Cattedrale. Su www.chiesadiriecti.it anche le gallerie fotografiche, locandine e brochure e altro materiale.

giugno di devozione. Iniziate le celebrazioni per il santo Antonio e la vera sapienza

Tanti fedeli in San Francesco attorno alla venerata effigie. Il giorno della festa le riflessioni di Pompili e del cardinale Sandri sull'amato «doctor evangelicus»

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

La ritualità è quella di sempre: le campane a distesa e gli spari, il portone di S. Francesco che si apre, la folla che sciamina per il primo saluto all'effigie del santo solennemente esposta dietro l'altare maggiore, la liturgia di apertura. Quello che ogni volta cambia, per il Giugno antoniano che raduna la massa dei devoti reatini, è il diverso sentimento con cui ci si accosta ogni volta a questo tradizionale appuntamento della pietà popolare e la riflessione che, in parte di chi guida le celebrazioni, ci si sforza di proporre nel nome di quel *doctor evangelicus* - così è definito Antonio di Padova - che seppa coniugare la robusta preparazione teologica maturata, da membro dei Canonici regolari agostiniani, come docente a Coimbra con la semplicità francese del ritorno al puro Vangelo. Del santo francescano più amato dai fedeli della valle reatina - dove pure l'illustre seguace di San Francesco non mise piede, pur se si narra che a Rieti, che ospitava la corte pontificia, ebbe inizio il processo di canonizzazione e che per poco la cerimonia che lo proclamò santo non avvenne qui nella "seconda patria" del suo maestro Francesco, dato che l'onore toccò poi a Spoleto - le celebrazioni liturgiche iniziali vogliono mettere in evidenza proprio il suo lasciarsi avvolgere dal Vangelo, il suo essere "uomo della Parola", ricco di quelle virtù che nelle Messe della vigilia e della festa la prima lettura fa risaltare: la prudenza, la sapienza.

Da Antonio impariamo allora - dice

il cappellano della Pia Unione, don Roberto D'Ammando, nel celebrare l'eucaristia vigiliante del 12, dopo il vespro presieduto dal direttore dell'Ufficio liturgico, padre Ezio Casella - che cosa significa lasciarsi avvolgere dalla sapienza di Dio: la capacità di compiere le scelte giuste. Concetto ribadito la mattina del 13 dal vescovo Pompili che presiede una delle Messe della festività del santo: il verso senso della sapienza, dice monsignor Domenico, «non è semplicemente sapere, ma è vivere. Vivere l'esistenza nei suoi aspetti tragici ed imprevedibili, lieti e gioiosi». Sapienza, prudenza, cioè capacità di saper cogliere l'essenziale nella vita, riconoscendo quel che davvero conta, come il terremoto ci insegna a fare, ha detto ancora il presule raccontando di quella donna che vedeva aggirarsi per Amatrice distrutta, il giorno dopo il sisma, con in mano una busta in cui aveva raccolto le sue cose: «Quello che conta entra in una busta». Sant'Antonio fu uomo sapiente perché non si è limitato a elaborare teorie, ma ha saputo affrontare la vita anche quando si presentava a lui in modo imprevedibile.

Uomo nutrito della parola di Dio, ribadisce poi la sera, nel solenne pontificale, l'ospite d'onore della giornata, il cardinale Leonardo Sandri: l'attività teologica per Antonio, che, divenuto francescano, il Poverello di Assisi gli consentì di continuare, non fu «un insegnamento freddo e distaccato, ma un autentico *studium Christi*, passione per la conoscenza di Cristo, che ha saputo contagiare chi lo incontrò». Infatti, dice il prefetto della Congregazione delle Chiese orientali, «Antonio è stato grande amico del popolo di Dio, e quanto più lui si immergeva nel Signore, tanto più da Lui veniva consegnato alle folle che lo cercavano per ascoltare la sua parola, ricevere da Lui il conforto dei sacramenti, tanto da costringerlo al digiuno praticamente fino a sera». Da servitore della verità, il santo di Padova, ricorda il porporato, «non ha fatto conto per lui la verità era il Vero fatto Carne, Gesù Cristo, e questo insegnava, ma vivendo come Lui se ne è fatto testimone ed annunciatore, nella carità e nella benevolenza. In un tempo, e in una società "liquida", come definita dai sociologi, anzitutto come fedeli appartenenti alla comunità cristiana vogliamo interrogarci sulla nostra personale e comunitaria fedeltà al lascito di Antonio», chiedendosi se davvero crediamo che esista «una Verità che è la Persona del Figlio di Dio, e per questo chiede di rimanere con Lui sulle strade della vita, di camminare abbracciati e di incrementare desiderando quella eterna».



In San Francesco il solenne pontificale con il cardinale Sandri (nel riquadro in alto)

Festeggiamenti prolungati al 2 luglio

Essendosi il 25 il ballottaggio per la scelta del sindaco, la processione del santo si rinvia alla successiva domenica 2 luglio, allungando i festeggiamenti antoniani di una settimana. Fino a sabato 24 resta il programma fissato. Anche nella settimana entrante, i sacerdoti reatini si alternano nel celebrare in S. Francesco, da lunedì a venerdì, le Messe mattutine delle 8 e delle 10 (il 19 don Giacomo Pietrak e padre Maria-nappalardo, il 20 don Emmanuele Dell'Uomo D'Arme e don Lorenzo Blasetti, il 21 don Vincenzo Nani e padre Ezio Casella, il 22 don Giovanni Gualandris e padre Luca Scolari, il 23, solennità del Sacro Cuore, don Zdenek Kopriva e don Valerio Shango in memoria dei caduti sul lavoro), mentre le celebrazioni serali delle 18.30 vedranno lunedì il sottosegretario della Congregazione delle Chiese orientali padre Lorenzo Lorusso, martedì il vescovo di Sabina-Foggia Mirieto monsignor Ernesto Mandara, mercoledì il parroco di Amatrice

don Savino D'Amelio con gli altri sacerdoti delle comunità termolate; giovedì verrà da Assisi il conventuale padre Egidio Gani, venerdì il sottosegretario della Congregazione per il Culto divino padre Corrado Maggioni. Sabato 24 per la natività di san Giovanni Battista al mattino celebrano alle 8 don Jean Baptiste Sano, alle 10 don Giovanni Macerani, alle 11.30 don Salvatore Nardantoni, alle 18.30 il pontificale con il cardinale arcivescovo di Ancona, Edoardo Menichelli. Le serate culturali: lunedì concerto del coro del Cai, martedì l'incontro con la teologa Cetina Mitelito sul Concilio Vaticano II, mercoledì torna il recital di fra Renzo Cocchi *Francesco e i suoi fratelli*, giovedì il gesuita Laurent Basanese della Gregoriana e il direttore dell'Ufficio Cei per l'ecumenismo don Cristiano Bettega, moderati da Maria Chiara Biagioni del Sir, dibattono su "Da *Unitatis redintegratio* a *Nostra aetate*: Le prospettive del dialogo interreligioso e dell'ecumenismo".

il concerto

Concerto «spiazzato»

Nonostante il rinvio della processione dei ceri al 2 luglio, fino al 24 il programma del Giugno antoniano resta invariato, compresi il grande appuntamento musicale del sabato sera, che vedrà il ritorno a Rieti - dopo la performance al "Flavio" a febbraio - di Fabio Concato. Necessaria però una locazione alternativa, dato che con la nuova circolare di pubblica sicurezza emanata dopo i fatti di Torino per le manifestazioni all'aperto risulta impossibile il consueto utilizzo di piazza San Francesco: per il concerto del cantautore milanese si ipotizza il Foro Boario. Domani la riunione in Prefettura per la decisione definitiva.

Benedizione dei bambini, momento di festa e di gioia



È una grande lezione vedere tutti questi bambini, loro sono il futuro e ci ricordano chi è Gesù che si è fatto piccolo. Lui che ha detto che «a chi è come loro appartiene il regno dei cieli». Nella calda piazza San Francesco, gremita di bimbi, monsignor Pompili parca poco, non più di quanto abbia parlato direttamente Gesù nel brano evangelico appena proclamato da don

Roberto. Sottolinea la gioia del vedere i piccoli riuniti nel nome di Sant'Antonio per quello che è l'appuntamento più festoso di tutto il Giugno antoniano. Poi, pronuncia la preghiera di benedizione, tra i canti gioiosi animati dalle suore di Santa Filippa Mareri, «armato» di aspersorio il vescovo fa il giro della piazza, facendosi largo fra i bambini di ogni età.

Per il capoluogo al ballottaggio Cicchetti e Petrangeli

Domenica 25 i reatini di nuovo alle urne per scegliere il sindaco. Il caos delle preferenze

Si azzererà tutto e si ricomincerà daccapo con la novità di un probabile appuntamento per la lista di Giosù Galabrese, forte di 1.469 suffragi pari al 5,28 per cento dei voti validi, cui si è cominciato a fare la corte. I candidati al ballottaggio sono Antonio Cicchetti, sindaco (Centro destra) con 13.138 voti, 47,29 per cento, ad un passo dal traguardo sfumato quando si contava su un successo pieno secondo un sondaggio che lo dava al 49,3 per cento, e Si-

monio Petrangeli, sindaco uscente (Centro sinistra), con 11.607 voti, 41,73 per cento, che insegue avendo vissuto momenti di ansia perché sembrava che l'avversario stesse lì per farcela così che il sindaco smontante avrebbe mancato l'ambito ballottaggio cui si avevano fatto affidamento lui e il suo staff. Distanti gli altri candidati: Lodovica Rando del Movimento 5 stelle, 1.465 (5,27 per cento) e Massimo D'Angeli di Forza Nuova, 100 (0,35 per cento). Avvicinati per una dichiarazione, Cicchetti e Petrangeli si sono dimostrati sicuri della vittoria affermando il primo a Radio Mondo che «mi avevano dato per spacciato ma sono certo di conservare il vantaggio e di incrementarlo e di vincere. Ai miei direi che biso-

gnere fare una campagna elettorale per il ballottaggio uguale a quella portata avanti fino ad ora, con passione e disinteresse». A sua volta Petrangeli: «Sono certo della rimonta come sempre è stato e tornerò a vincere. Ora bisognerà lavorare per convincere chi non ha votato al primo turno ad andare al ballottaggio e poi per far emergere le differenze tra le due coalizioni». Quindi ci sarà da attendere ancora perché Rieti abbia il nuovo sindaco che dovrà amministrarla per il prossimo quinquennio assieme a quaranta consiglieri. Per questo sarà necessario tornare alle urne domenica prossima, giorno in cui doveva svolgersi la processione dei ceri, festa grande della città in onore di sant'Antonio, con migliaia di de-

voti che sfilano e con folte schiere di spettatori e di turisti. Per il supplemento elettorale è stato necessario rinviare l'avvenimento religioso al 2 luglio. Il programma artistico-culturale della festa sconterà anche gli effetti del mezzo disastro di Torino la sera della partita di Champions League Real Madrid - Juventus. Piazza San Francesco non è stata ritenuta sicura ed ora sarà necessario trasferire altrove manifestazioni e spettacoli lontano dalla chiesa di San Francesco con non poche complicazioni. Il supplemento di propaganda dei due candidati andati al ballottaggio ha perduto di mordente anche se c'è comprensibile attesa per conoscere chi dei due aversari, il primo il più votato, il secondo distanziato di 1.500 voti circa, indos-

serà la sciarpa tricolore aprendo la tradizionale sfilata delle autorità che precede la "macchina" con la statua del santo di Padova portato a spalla dai "fratelli" della Pia Unione. Come se non bastasse, a questa serie di imprevisti se ne è aggiunto uno molto serio e grave che è stata la ricontrattazione dei dati portati a verbale in alcuni seggi per cui si è dovuta riunire la commissione elettorale centrale e sottoporre i verbali letterali ad un complesso lavoro di verifica di 51 seggi che a cinque giorni dalla chiusura delle sezioni non era



I due candidati Cicchetti (a sinistra) e Petrangeli

ancora terminato. Lo stallo ha causato uno stato di ansia a più di un candidato - consigliere che si scioglierà quando si conoscerà il numero esatto di preferenze assegnate a ciascuno. Ma già si annunciano ricorsi al Tar col rischio che dal disastro elettorale scaturisca un caso nazionale.

Ottorino Pasquetti